Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 7 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 136.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nel a Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . . » 12, trimestre . . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Al Foglio clericale Udinese.

Nel numero di jeri, mercoledì, il *Foglio clericale Udinese* si lagna per poche umili linee da noi scritte contro certi *nemici del nuovo Codice*.

E poichè i lagni sono preceduti dal riconoscimento della nostra abituale moderazione, sì da non rinunciare al senso comune e da rifuggire dagli estremi, non ce l'abbiamo a male. Respingiamo, però, l'ipotesi dei *farfalloni proprio madornali*, e che, per amor della pagnotta, sia astuzia nostra lo spacciar in piazza veleno, orpellato tanto che le anime candide non se ne accorgano.

Lasciando ciò, crediamo che i lagni del *Foglio clericale Udinese*, a riguardo nostro, sieno ingiusti specie sull'argomento controverso, cioè gli articoli del *nuovo Codice* concernenti gli *abusi dei ministri dei Culti*. Ma lo sappiam bene; tra la *Patria del Friuli* e quel *Foglio* è impossibile, nel caso concreto, qualsiasi accordo.

I Clericali, col loro *Roma locuta est*, si disobbligano da ogni ragionamento. Noi, dello *Stato*, e della *Chiesa*, anzi delle *Chiese*, non possiamo farci altro concetto se non quello che risulta dalla Scienza e dalla Storia. Quindi crediamo fermissimamente alla legalità, e, pei tempi che corrono, alla convenienza de' cennati articoli nel *nuovo Codice*; come ci ricordiamo benissimo dell'asprezza di antiche *lotte politiche-religiose*, e anche perciò riconosciamo nello Stato il diritto di difendersi contro i possibili attacchi del Clero cattolico. È vero; dal Clero italiano, oggi come oggi, non sono nemmanco immaginabili certe esorbitanze che vennero eccitate altre volte dal rimescolamento di dispute teologiche e mistiche con la politica; ma, ciò nondimeno, per l'ostinatezza de' veneratori del Papato regio anche dopo caduto, la nuova Italia è in obbligo di resistere legalmente a qualsiasi possibile attentato riazionario.

Alla Camera, com'è naturale in una assemblea numerosa e composta di Deputati di varii Partiti, si udirono talune voci contro gli *articoli del nuovo Codice*; ma il maggior numero degli Oratori li accettarono e propugnarono. Che se l'on. Bonghi, così poco simpatico ai Clericali, oggi lo si cita quale oracolo perchè contrario agli *articoli*, noi preghiamo il *Foglio clericale Udinese* a leggere e a meditare bene il Discorso dell'on. Zanardelli Ministro Guardasigilli. Non per adulare il Ministro, che non abbisogna delle approvazioni nostre, bensì per convincimento, pronostichiamo che quel Discorso abbia deciso un voto a grande maggioranza favorevole al *nuovo Codice*, specie sugli articoli che tanto dispiacciono al *Foglio clericale Udinese*. G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Presid. BIANCHERI.

Ripresa la discussione del nuovo codice penale, Torraca parla della diffamazione a mezzo della stampa. Teme che per impedire gli abusi della stampa, se ne scemi la libertà, impedendo quel costante e severo controllo verso gli amministratori della cosa pubblica che costituisce la maggior garanzia degli ordini liberi.

Prega pertanto il ministro a voler considerare il problema essenzialmente politico e ritornare sulle sue proposte.

De Renzis non intende invocare l'impunità sul duello che ritiene un pregiudizio, una fatale necessità; ma chiede venga considerato con benignità simile reato, che non è sempre effetto di inconsideratezza, giacchè la pena, per quanto severa, non riescirà, come non riescì mai a sopprimere la triste usanza.

Fortis, con lungo discorso, move qualche appunto al nuovo codice, ma in complesso lo difende dagli appunti fatti da altri deputati. Conclude dicendo che il nuovo codice merita la approvazione, perchè segna un omaggio alla scienza ed al progresso.

Capoduro fa alcune osservazioni e raccomandazioni, ed augurasi che siano accolte dal Guardasigilli e che presto il nuovo codice, che segna un grande progresso, possa essere definitivamente approvato.

Faldella osserva essere necessario che la riforma del codice vada congiunta con quella della procedura penale. Richiama l'attenzione della Commissione e del Ministro sulla revisione dei processi che vorrebbe meglio organizzata, non solo a tutela degli innocenti che passono venire condannati, ma anche a miglior difesa della società.

Sugli articoli contro gli abusi del clero dice che, siccome la maggioranza dei preti è nemica della patria, col nuovo codice non si fa legge eccezionale contro gli abusi loro. Le disposizioni proposte, anzi non sono una grande difesa sociale. Conclude augurandosi che da una società che si dibatte fra la scienza e la fede, nasca una società nuova, quella dei buoni.

Chimirri, della minoranza della Commissione, dichiara che l'unità del codice è resa necessaria non da considerazioni politiche, come avvenne in Germania, ma da ragioni di giustizia. I codici per essere buoni e perfetti, devono essere un riflesso, devono rispecchiare la vita del paese; onde non conviene con coloro che sostengono non potere le assemblee legislative discutere ampiamente articolo per articolo i codici. Egli avrebbe preferito fossero rammendati i codici esistenti, anzichè un nuovo codice che si è voluto fosse l'ultima parola della scienza; ciò che non è.

L'oratore ritorna sul sistema di discussione e approvazione del codice proposto, e non l'approva perchè contrario alle prerogative e consuetudini del Parlamento.

Domani continuerà il suo discorso.

De Dominicis presenta la Relazione sul progetto relativo alle cave, e torbiere e miniere.

I più vecchi soldati del nostro esercito.

Fanfulla, dopo avere annunziata giorni sono la morte del generale russo Rojewscky, che passava per il più vecchio soldato d'Europa, essendo entrato in servizio nel 1820, domandava a chi sarebbe spettato dopo di lui il posto di Nestore degli ufficiali in servizio effettivo.

Per l'Italia risponde un *Assiduo*, scrivendo alla *Libertà* di Piacenza, che il Nestore dei soldati tuttora in servizio è il generale d'esercito conte Morozzo della Rocca Enrico, nato il 20 giugno 1807 e nominato sottotenente il 2 aprile 1824, che conta oggi 64 anni di servizio suonati.

Resta a sapersi se il generale Rojewscky fosse ancora veramente in servizio attivo. Di generali in ritiro ne abbiamo due molto più anziani di lui.

Il maggior generale Luigi De Benedictis, nato il 6 gennaio 1792, entrò come soldato nell'esercito di Giovacchino Murat il 18 dicembre 1810 e fu collocato a riposo nel 1869 dopo quasi 56 anni di onorati servizi. È il padre del capitano De Benedictis, morto a Dogali, e del colonnello brigadiere del genio ch'era col principe di Napoli il 1.o di maggio quando accadde l'incidente del forte Tiburtino.

Dopo il De Benedictis ancora vivente viene il tenente generale conte Carlo Biscaretti di Rulfia nato il 27 settembre 1796, entrato sottotenente nell'esercito sardo il 1 agosto 1814, e collocato a riposo nel 1866.

Un istituto per le figlie orfane dei maestri elementari.

Il Municipio d'Anagni, nel Lazio, offeì gratuitamente un magnifico edificio per l'impianto dell'Istituto per le figlie orfane dei maestri elementari. Il sindaco, cav. Gimignani, aggiunse del suo un'offerta di 50 000 lire a favore dello stesso istituto. La Commissione promotrice dell'istituzione si recò ad Anagni per visitarvi i locali proposti e li giudicò acconci allo scopo. Si spera che l'inaugurazione del Collegio possa aver luogo nel prossimo mese di novembre.

La maggioranza dei giornali russi ritiene che difficilmente si potrà evitare quest'anno una conflagrazione europea.

Di questo parere sono il *Grashdanin* (officiosissimo), la *Petersburskia Wiedomosti*, lo *Svet*, la *Gazzetta di Mosca* e la *Novosti*.

Quest'ultimo giornale si augura che la guerra abbia luogo, pel bene della umanità e perchè termini l'attuale incertezza.

DA MASSAUA.

Il generale Baldissera, più che uomo di parole, è uomo di fatti. L'attività straordinaria di cui dà prova è veramente sorprendente. Non sono nemmeno quindici giorni che egli ha assunto il comando ed è già, si può dire, al corrente, di tutte le principali questioni che si riferiscono all'avvenire della colonia.

Egli vuol veder tutti coi proprii occhi, e mentre lascia tutti i suoi dipendenti perfettamente liberi nella loro sfera d'azione, egli passa le intere giornate a visitare i principali stabilimenti, le nuove costruzioni e gli accantonamenti delle truppe.

Questa sua esemplare attività, accompagnata da eccezionale fermezza di carattere, dalla non comune coltura e dalla intelligenza pronta ed aperta, fanno sperare in un periodo di serio incremento per la colonia.

La situazione politica non è mutata. Kantibai-Amman, che fu invitato dal Negus a recarsi da lui per le trattative di pace, è giunto ad Adua; ma nulla ancora ha concluso.

In questi giorni corre la Pasqua abissina e non è permesso d'occuparsi di affari.

Ad Adua, oltre al Negus, vi sono ras Alula e Debeb.

Molti vogliono spiegare questo prolungato soggiorno di ras Alula ad Adua come una prova certa della disgrazia nella quale egli sarebbe caduto per aver trascinato il Negus a discendere contro di noi. A prova del loro asserto, coloro che sostengono che ras Alula è realmente caduto in disgrazia dicono che il Negus gli ha fatto ritirare dall'Asmara una gran parte delle sue truppe, dei suoi capi, e persino il suo bagaglio personale, le sue armi, i suoi cavalli ed i suoi muli.

Questi datò di fatto sono veri, e sono concordemente ripetuti dai non pochi indigeni delle tribù alleate che se ne accertarono in persona.

Però non credo che si debbano interpretare nel senso che si vorrebbe dar loro. Non è uso in Abissinia di mettere sull'avviso con patenti prove di sfiducia i capi che il re vuole spodestare. Prima si incatenano, poi si toglie loro il potere. Questa è la procedura ordinaria. E d'altra parte è certo che ras Alula, uomo intelligentissimo ed accorto, non si lascierebbe prendere in trappola disponendo, come tuttora dispone, dell'esercito più forte ed agguerrito di tutta l'Abissinia.

Mi pare più logico di spiegare la sua prolungata presenza in Adua insieme a quella di Debeb e di altri capi col fatto che i Dervischi minacciosi hanno occupato una parte della provincia di Dembea e che il Negus si prepara a combatterli. Dicesi che a tal uopo si unirà alle truppe di Menelik che si trovano nei pressi di Debra-Tabor.

Certo è che attorno ai nostri possedimenti tutto ora è tranquillo.

All'Asmara non vi sarebbe che Kantibai Kaffa, fratello di Ras Alula, con qualche centinaio di soldati. E qualche altro centinaio di soldati sarebbero pure in vicinanza di Gura, sotto gli ordini di un luogotenente di Debeb, certo Gabrù Mariam.

E la stagione cui andiamo incontro è, d'altra parte, assai poco propizia ad operazioni militari.

Nella pianura ed alla costa sta per cominciare l'afa accasciante e il vento infuocato del deserto. Sull'altipiano già ebbe principio la stagione delle piogge.

I più fortunati non siamo noi!

E pensare che a poca distanza da queste sabbie che scottano ed accecano vi sono monti che si elevano a 2000 metri con verdi praterie ed acqua limpida e fresca!

Se nelle trattative di pace venisse concesso all'Italia un luogo di salute ove nel grosso del caldo tanto i soldati, che i negozianti potessero andare a passare qualche mese, l'avvenire di Massaua ne riceverebbe un notevolissimo giovamento.

Qui l'ostacolo maggiore contro cui si deve lottare è il clima, ed è accanito ed inesorabile nemico. E' strano come le sofferenze fisiche si mutino qui in veri patemi d'animo e l'immagine della patria lontana che si presenta con soavi ricordanze di fresche ombre, di acque correnti assale chi soffre e non lo lascia e gli genera lunghi spasimi di disperate malinconie, di tedii infiniti.

A por fine a questo genere di malattia nostalgica, qui comunissima, non vi è che il rimpatrio che giovi. E così i commerci e le aziende che richiedono lunga permanenza e conoscenza di luoghi e di persone, ne soffrono, mentre che se ci fosse vicino a Massaua, o sul Gebel Ghedam o presso a Ua-è, un luogo di salute e sicuro dalle scorrerie nemiche, i casi di forzati rimpatrii sarebbero molto minori.

Attualmente tutti i mussulmani stanno compiendo il *ramadan* o gran digiuno. Tre volte al giorno dal forte di Taulud tuona il cannone per avvertire che incomincia e termina il digiuno. Di questa concessione del cannone per usi religiosi i mussulmani di Massaua sono riconoscentissimi al Comando, che in certo modo li avverte che non solo veglia a che la loro religione non sia molestata, ma li esorta anzi ad adempiere i doveri che loro impone.

In poche colonie la questione religiosa fu risolta pacificamente o di comune accordo come qui, a Massaua. E questo è già un primo passo che sempre più stringerà i vincoli fra noi e i nostri protetti.

Durante il *ramadan*, che dura un mese lunare, tutti i mussulmani devono stare senza mangiare dalle tre di notte al tramonto del giorno successivo.

Non metto la mano sul fuoco che tutti lo osservino.

Ras richiamato nell'interno.

Dicesi che Ras Alula sia stato richiamato dal Negus a Makallè coi suoi soldati

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SECONDO.

II.

Dunque, come venne la sera del 21 ottobre, nel *salottino riservato* dell'osteria dello stimabilissimo signor Menico Fletti dovevasi, con modesta cenetta *inter amicos*, celebrare la partenza di un giovanotto, il quale sarebbe certo partito dalla città di... all'alba susseguente, semprechè avesse trovato un posto nella *diligenza*. Era questi il Dottore Tranquillo Accardi, e gli amici che s'erano uniti per festeggiarlo, oltre l'Evangelista figlio del signor Menico, erano l'avvocatino Carlo Allori, Piero Porutti, l'avvocatino Licurgo Faggi ed il fratello di quest'ultimo, Ettore di nome, insomma la compagnia, che nella sera dell'*incontro Reale*, erasi formata al *Casone* fuori di Porta occidentale. Non è nemmeno a dubitare che anche il signor Menico doveva parteciparvi; anzi a lui spettava farne gli onori. E ciò, perchè il suo figliuolo primogenito erasi fatto promotore della cenetta, e perchè conosceva assai la famiglia dell'Accardi, benestanti di campagna, che ad ogni *fiera* usavano venire in città e affidavano il magro ronzino e la carretta alla stalla Fletti.

Alle otto di quella sera, dunque, tutti erano a posto, cioè seduti attorno una tavola di noce cui copriva candida tovaglia. Non lusso, ma proprietà somma nelle stoviglie. Pochi cibi, ma ben conditi e appetitosi, e, ornamento della tavola, il *fiasco paesano*, un vino vecchio abboccato che ben presto determinò una conversazione, assai curiosa

Sarebbe soverchio che ripetessimo i discorsi tenuti in quella sera, a commento delle *feste regie*. Com'è naturale, i commenti non mancano mai; e nella città di... per un mese non si parlò d'altro. Così l'avvocatino Allori non risparmiò frizzi ed epigrammi circa il regalo delle *tre chiavi*; riguardo alle *due croci*, convennero tutti che questa parsimonia ne accresceva il valore, e che specie il Sindaco Conte Carretta doveva andarne tronfio. Ma, poi, lo stesso signor Menico, da quel galantuomo che era, ingenuamente confessava che al Conte una onorificenza veniva di diritto, oltrechè per il suo affaccendarsi cortigianesco di quell'anno, per l'opera utile che aveva prestata due anni prima, quando il cholera, malattia nuova e terribile, aveva infierito nella città.

« Sì, sì, sclamò l'Accardi battendo il pugno sulla tavola. — Si tenga la sua *croce* il Conte Sindaco...; ma noi, noi, dobbiamo augurare che la croce pesante, che prostra il paese, Dio ce la tolga, o presto o tardi.

« E' il nostro voto, non è vero, amico mio? È il sacro voto che facemmo, quando ci trovammo assieme all'Università.

All'avvocatino Allori che aveva pronunciato queste parole, il dottor Licurgo Faggi plaudiva; e l'Evangelista, ed il giovanetto signor Ettore alzarono allora il bicchiere, invitando gli altri a fare altrettanto. « Beviamo, dissero, all'avveramento del voto dei nostri amici! ».

Infervorato da questo brindisi, il dottor Accardi si sentì in vena di espandersi su una materia che da un anno aveva appena abboccato, e che doveva essere poi il pasto di tutta la sua vita: vogliamo dire, lo preoccuparsi ogni giorno, alla tale ora, dello stato fisiologico o patologico dell'Italia, dell'Europa e delle altre parti del mondo, almanco ne'riguardi del sistema politico-coloniale.

Egli si alzò con affettato sussiego, e come il vino eccellente della cantina del sor Menico avevagli aumentata la natural parlantina, dato un nuovo pugno sulla tavola, quasi segnale di domandata attenzione, così ebbe ad esprimersi. « Amici miei, la vergogna del 14 e del 15 conviene pur che la si butti giù a forza di sacrifici, di lavoro e di perseveranza. Allottare i popoli, no, non è da tollerarsi, con questo continuo progredire dello spirito umano. E che una schiatta sottoponga al giogo altre schiatte, non è nell'ordine ideale dell'Umanità. Coraggio, amici; siamo giovani, e nati a tempo per vedere una metamorfosi benefica. Credetelo pure; con le armi non si schiacciono le idee, e quelle dell'ottantanove sono destinate al trionfo in tutti gli Stati della vecchia Europa. Vedete; con la Santa Alleanza si credeva di avere imposta la pace al mondo, cioè di avere rassodato in perpetuo l'assolutismo regio, e i codini v'hanno che questa è follia diplomatica. »

L'Oratore fece un po' di sosta per beverne altro mezzo bicchiere dal fiasco pòrtogli da sor Menico; poi continuò:

« Come dimenticare mo' quanto accadde, e di cui i vecchi padri furono testimonii? E credete mo' che l'opera del Corso, cioè italiano, non abbia a valere nulla, proprio nulla per l'avvenire? Allora, capitelo, si aprì una valvola; e rinchiuderla è impossibile. Leggi, costumi, condizioni sociali mutarono, nè si rincula il secolo! Poi quando la legittimità con le armi straniere rientrò a Parigi, non dovette forse far il regalo di una *Carta*? e Re Chiappini non ha forse dovuto tenerselo il *parlamentarismo*, che oggi volge troppo al *dottrinarismo*? Ma non è ciò soltanto per la Francia un'eccezione, perchè là nacquero le idee riformatrici, che costarono tanti orrori e tanto sangue. Sapete già, la Santa Alleanza non riuscì ad imporre a certi Statarelli di Germania l'abolizione delle loro *Carte* o *Costituzioni*.. Poi ricordiamoci del 20, quando gli Spagnuoli reclamarono vivamente la loro *Costituzione* del 1812. Ed il 21, ed il 31? Insomma i germi per l'avvenire furono gettati in buon terreno, e frutteranno, non v'ha dubbio, sì, frutteranno».

Nuova pausa succedette a questa tirata oratoria del dottor Accardi; e poichè gli amici l'udivano con il silenzio di uomini compresi delle verità che annunciava, ed il sor Menico gesticolava, e di tratto in tratto con le mani gli mandava baci gratulatorii, egli, sempre più acceso in volto, seguitava in questo metro:

« Per leggi umane e liberali, noi dividiamo con tutti i Popoli le aspirazioni. Ma in Italia c'è da fare assai più, poichè la situazione nostra è ben più difficile. Quindi tutti i galantuomini, e con prudenza per ora, devono mettersi all'opera. Per fortuna, ci credono mansueti, anzi annichiliti; è meglio così, chè lavoreremo all'ombra. Le avete ammirate anche voi le feste di questi due giorni! E quanti mai oggi non crederebbero, udendo narrarle, alla loro espansione sincera! Meglio così; anche i più furbi, oltre il *Conte furbo*, ne rimarranno abbagliati; ma sorgerà presto il giorno, in cui l'inganno sarà svelato! Il popolo, quello che lavora e suda, ancora non può sapere ciò che intendiamo noi, ed è meglio che lo si prepari con lentezza, ma con sicurezza. Un passo alla volta. Intanto lavoriamo, noi che abbiamo il cervello a posto, e che sappiamo ciò che vogliamo. Prima le *idee*, poi i *fatti*. Quelli che pensano, e leggono, e studiano, insegneranno poi agli altri. Evviva noi, evviva... amici miei, amici fidi; facciamo un altro brindisi. Qua, ottimo sor Menico: io bevo alla salute, all'avvenire della Patria! »

(Continua)

Cenno bibliografico.

Il Marito può aprire le lettere della Moglie senza il di lei consenso, prevalendosi dell'autorità maritale?

È uno studio giuridico sociologico del signor G. D. Tosi ex Segretario Capo di Stradella — ora Ragioniere Capo di Udine etc. — un opuscolo scritto con erudizione — con istile adatto e che si legge volentieri sebbene da tutti gli uomini non verrà accolta con favore la soluzione della tesi; le donne — si — faranno plauso a questo serio difensore dei loro diritti e felice quella Moglie che avrà per Marito uno colla opinione dello Scrittore.

Lo Scrittore lascia adunque libertà alla Moglie di avere fin anco una corrispondenza della quale egli si nega il diritto di ficcare il suo linceo sguardo maritale — nò — non si deve essere così buoni — nò!

Io non voglio saperne nè di *coemptio* — nè di *confarreatio* — corbezzoli! — voglio tacer *de vir incubus et mulier subemba*, per diana! mando a Patrasso il diritto romano, e S. Alfonso de Liguori — Capezzoli! — ma seguo, in tutte le sue conseguenze il gran precetto: *mulier subiecta viro* — *scheggie di rovere!* — e voglio proprio vedere cosa le scrivono le amiche — la modista — e chi sa chi! — *capezzoli!*

Mi par di vedere lo Scrittore con una lettera in mano diretta alla sua metà — *Donde viene? chi scrive? — cosa dice?... l'ho da aprire? — nò — non ho diritto! — mia moglie potrebbe darmi una querela penale.* —

Si tranquillizzi lo Scrittore — il codice penale all'art. 296 stabilisce la pena per chi apre una lettera, *senza che ne abbia diritto alcuno*, ma non dice che *il marito non abbia alcun diritto di aprirla.*

E l'art. 131 del C. C. dispone che il *marito è capo della famiglia — princeps et caput familiae* — bagatelle! ed io non capisco allora che genere di *capo* sia lo Scrittore se crede di non poter *entrare* anche negli affari della moglie, lui poi che fu *capo* a Stradella, che è *capo* a Udine e che è stato — è — e sarà *capo* sempre, della propria famiglia Perbacco!

A pag. 19 del suo opuscolo lo Scrittore accenna che il marito potrà obbligare *moralmente* ed anco *civilmente* la moglie a mostrargli le lettere che ricevesse, ma scusi — lo Scrittore — non è questa una asserzione contraria alla elegantissima sua tesi proposta? O si riduce questa forse semplicemente all'atto materiale della *rottura* di un suggello? Ma allora lasciamo correr l'acqua pel suo molino come prima — il meglio è nemico del bene — viviamo con fiducia ed in armonia, e da sposi — col pensiero rivolto sempre al noto adagio:

Chi ciecamente crede
Impegna la sua fede.

X.

Il discorso Tizsa e l'Italia.

Parigi, 5. Il *Debats* constata che il discorso di Tizsa e le misure prese in Germania relativamente ai passaporti, sono state accolte molto tranquillamente dove si è resa giustizia alle dichiarazioni pacifiche di Goblet.

Il giornale aggiunge che all'estero si dovrebbe essere persuasi che i francesi presi in massa, sono la gente più pacifica del mondo.

Se l'alleanza per la pace vuole realmente la pace, ha per le mani una facile impresa.

Basta che essa non faccia la guerra ad altri; e gli altri non la faranno ad essa.

Pare che in Italia si cominci a capirla.

Il linguaggio dei giornali è molto calmo e corretto.

Non possiamo sperare — prosegue il giornale — che gli italiani biasimino i loro alleati, ma è già qualche cosa che non si uniscano ad essi nelle provocazioni.

Si può, dall'attuale attitudine degli italiani, conchiudere che non vogliono essere posti all'avanguardia e non accettano la missione ingrata e pericolosa di metter fuoco alla polvere.

Nelle presenti circostanze questo è quanto si può esigere da essi.

Il veleno delle anguille.

In una Nota comunicata alla R. Accademia dei Lincei nella seduta di domenica scorsa, il prof. Angelo Mosso ha annunciato di aver scoperto nel sangue delle anguille e delle murene la presenza di un veleno simile a quello della vipera. Un'anguilla del peso di 2 chilogrammi contiene nel suo sangue tanto veleno che ucciderebbe immediatamente 10 uomini.

Le anguille non hanno, come le vipere, nella loro bocca organi adatti per inoculare il veleno, il quale inoltre non manifesta i suoi effetti quando si consumano le anguille come nutrimento, sia perchè esso si distrugge allorquando viene sottoposto ad una temperatura di 100°, sia perchè è anche distrutto, come il veleno della vipera, quando passa attraverso allo stomaco.

Morte non voluta.

Palmanova, 6 giugno.

Dopo aver fatto un po' di fortuna nel Nuovo Mondo Cignola Pietro d'anni 52 da Gonars rimpatriava onde condurre in America una sua figlia per poter così formar una maggiore sostanza. Ma pur troppo « l'uomo propone e Dio dispone. »

Il Cignola s'era accasato per quel po' di tempo che doveva restar qui presso sua sorella Giovanna, maritata a Giuseppe Moretti di Morsano di Strada.

Quest'ultima, malata, faceva la cura dell'*idrato di Cloraglio*; ed oggi mattina circa le ore 8 il Cignola, volendo prendere una piccola dose di sale amaro, mise nel bicchiere il cloraglio invece del sale.

Immaginatevi gli effetti che produsse tale sbaglio. A nulla valsero le pronte cure prestategli: dopo 10 minuti il Cignola spirava.

Stando ad altra versione, pare che tanto il cloraglio, quanto il sale amaro fossero in fusione entro due bottiglie e che il Cignola, invece di prendere quella del sale, prendesse quella del cloraglio.

U.

Il parroco ha la parola.

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho letto nel di Lei giornale in data 4 corr. un articoletto portante il titolo « Un Parroco in contravvenzione » e che personalmente mi riguarda. Prego la di Lei nota gentilezza e imparzialità a fare, per amore di verità la seguente rettifica.

È un fatto che io fui messo in contravvenzione, e quindi come tale non abbisogna di rettifica. Se non che il di Lei giornale accennandone i motivi soggiunge: Questo Rev. Parroco era stato avvertito di dover chiedere il permesso per tener la Processione del *Corpus Domini*: non avendolo chiesto fu messo in contravvenzione. Cosa assolutamente non vera, perchè nessuno si presentò ad avvertire lo scrivente che non si poteva tenere l'anzidetta Processione senza chiederne prima il permesso; non si presentò poi perchè tutti lo sanno che, stante l'attuale legislazione, non si richiede veruno permesso per poter fare le Processioni, perchè nessun articolo di Legge ne fa obbligo, ed esige che si domandi un tale permesso; purchè non si voglia risuscitare e riportar in campo la circolare Nicotera già da tanto tempo morta e seppellita sotto una valanga di sentenze di Preture, Tribunali, Corti di Appello e di Cassazione unanimamente dichiaranti che detta Circolare non ha, non può avere forza di Legge.

Nel suddetto articolo si dice pure che furono sparati dei mortaletti senza il permesso voluto, che quelli i quali li spararono furono dichiarati in contravvenzione, i quali poi riversarono la colpa sul Parroco che gli aveva di ciò incaricati ecc. Asserzioni che vanno così rettificate. La Fabbriceria non aveva fatto per quest'anno provvista di polvere per la solennità del Corpus Domini; non avendone fatto provvista non poteva incaricare veruno a sparar mortaletti, nè promettere compensi di sorta; che se indipendentemente dalla Fabbriceria e dal Parroco furono sparati ciò successe per una semplice svista e non altro.

Contento di aver rettificato così le cose passo a segnarmi

Pontebba, 6 Giugno 1888.

Suo dev.mo
P. G. Moderiano, Parroco.

Disastri in vista a Pordenone. (1)

Pordenone, 6 giugno.

Una corrispondenza pordenonese, inserita nell'*Adriatico* d'oggi, ha messo in gran scompiglio gli azionisti della Società Anonima, il suo personale di servizio, i preti, i seppellitori dei morti e perfino il custode del cimitero.

Ci fu davvero mezza ribellione che fortunatamente senza l'intervento della Benemerita venne repressa dal f. f. con dolci e toccanti parole.

E volete saperne il motivo? Secondo l'accennata corrispondenza, le azioni della S. A. ribasseranno, perchè a Pordenone dal 1.o luglio in poi, non vi saranno più funerali e non vi morirà più nessuno; perciò cesseranno i lucri, gl'incerti e le mancie.

Ripeto che il malumore venne sedato dal f. f. mediante sua assicurazione che il nuovo medico, oltrechè essere bravo, è pure persona di molto cuore e che avrà certo un po' di pietà per tutti, e che ad ogni modo il Municipio, nel caso in cui i cancelli del cimiteri avessero ad arrugginire, saprebbe confortare i danneggiati con indennizzi e con gratificazioni.

A. R.

(1) Deve essere uno scherzo; ma pubblichiamo come avviso agli interessati. *Red.*

Il suicida di Castions di Strada

Chiamavasi Stocco Antonio di Michele, d'anni 30, muratore. Da qualche tempo reduce dall'America, dopo il suo ritorno egli aveva dato segni di alienazione. I suoi lo seguivano per custodia quasi sempre: bastò un momento ch'egli si trovò solo, perchè mandasse ad effetto il triste proposito e si appiccasse ad un travo della sua camera.

Fallimento.

Latisana, 6 giugno 88.

Il Tribunale di Udine, con Sentenza del 1.o giugno, ha dichiarato il fallimento di Santa Ravanello di Giuseppe moglie a Borghello Domenico, negoziante pizzicagnola di qui. A giudice delegato di tale fallimento fu nominato il giudice sig. Giuseppe Bodini; a curatore provvisorio il sig. dott. Cesare Morossi.

È fissato il giorno 18 corr. per la riunione dei creditori, onde nominare i membri della delegazione e per essere consultati sulla nomina definitiva del curatore.

Per la presentazione dei crediti alla cancelleria del Tribunale è stabilito un mese dal giorno in cui venne emanata la sentenza di fallimento.

Nel giorno 20 luglio p. v. avrà luogo la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

È ingiunto alla Santa Ravanello, entro tre giorni dalla data della sentenza, di presentare i registri di commercio, salvo il caso che i medesimi non si trovino nel negozio, al quale furono già applicati i sigilli dal Pretore di Latisana.

Le terme di Monfalcone.

Monfalcone, 6 Giugno 1888.

Da diversi giorni mi trovo in questa ridente città di Monfalcone.

Le ben note e saluberrime terme sono ormai aperte anche in quest'anno.

Lo stabilimento balneare offre tutte le comodità che si possono pretendere al giorno d'oggi.

La direzione è affidata, come nel decorso anno, all'egregio D.r De G egoris.

Non spendo altre parole in tale riguardo perchè le terme di Monfalcone, tanto frequentate, non hanno bisogno d'alcuna *réclame* per farle apprezzare.

La bellezza del sito, i comodi offerti dallo Stabilimento, la salutifera influenza del clima e delle terme devono essere argomento più che sufficiente per invogliare più d'uno a trascorrere in mezzo a queste delizie gli afosi ed interminabili mesi estivi.

L.

Una nuova contesa dell'Italia in Africa.

Zanzibar, 6. Il console italiano ammainò la bandiera italiana, essendo cessate momentaneamente le relazioni amichevoli col Sultano.

Ecco quali sarebbero le cause di questa rottura:

Il nostro console notificò al Sultano una lettera di Re Umberto. Il sultano rispose poco correttamente; e si rifiutò anche di ricevere il nostro console, il quale domandò subito una riparazione.

Il Sultano inviò presso il console — signor Filonardi — il suo generale, per scusare verbalmente la compilazione scorretta della sua risposta e dare spiegazioni sul ritardo nell'accordare l'udienza.

Tali scuse orali non parvero sufficienti a Filonardi; chiese scuse scritte e dirette al Re d'Italia, che gli dovevano essere recapitate entro due giorni.

In seguito al rifiuto del Sultano, si abbassò la bandiera al nostro consolato.

Inoltre, il Sultano — da poco succeduto nel trono al suo predecessore defunto — si rifiuterebbe ora di cedere i territori, conforme a stipulazioni già fatte dal Sultano morto col capitano Cecchi.

Il nostro Governo, appena sorto l'incidente, si mise in relazione coll'Inghilterra e la Germania, le quali sono interessate a che non venga turbata la pace, avendo anch'esse possessioni in quella parte dell'Africa.

Per ogni buon conto, fu mandata da Massaua allo Zanzibar una delle nostre navi, e forse ne verrà mandata ancora un'altra.

Viva l'Italia!

Copenaghen, 6. Maffei inaugurò oggi solennemente la sezione italiana all'Esposizione Scandinava. Dopo un discorso del commissario Carotti e la risposta di Maffei che conchiuse esservi l'Italia la nazione più impegnata allo nobili lotte artistiche e industriali, il presidente del comitato danese invitò gli astanti a salutare l'apertura della sezione col grido: Viva l'Italia!

A Londra, il Comitato dell'esposizione italiana offrì un banchetto alla stampa ed agli artisti. Riuscì una calorosa dimostrazione di simpatia degli inglesi verso l'Italia.

Ai funebri del dott. Miliotti, in Milano, parlarono: il friulano dott. Levis, medico curante ed amico dell'estinto; il dott. Cesare Bosis, il dott. Rezzonico. La salma fu sepolta nel Cimitero monumentale.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 6-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	749.3	748.2	748.1	747.7
Umidità relativa	45	37	58	-35
Stato del cielo	sereno	sereno	q. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	S E	E
Vento (velocità chi.)	0	7	1	2
Termom. centigrado	27.1	31.3	25.3	30.5

Temperatura massima 33.8 | Temp. minima
» minima 19.2 | all'aperto 18.8
Minima esterna nella notte 17.6

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 6 giugno

Tempo probabile:

Venti deboli calma cielo sereno qualche temporale al nord.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Quindici giorni sotto le armi.

Sono chiamati sotto le armi per 15 giorni i militari di prima e seconda categoria, nati negli anni 1852, 53 e 54, ascritti all'artiglieria, incominciando dal 15 luglio venturo.

Visita di congedo.

Il tenente generale Morra di Lavriano, passato da comandante la divisione militare di Padova a comandante quella di Verona, è giunto iersera fra noi, ricevuto dal generale e dai colonnelli, per prendere congedo dai reggimenti ch'egli finora comandava.

— Stamane, la fanteria di presidio, dopo la passeggiata al campo, sfilò dinanzi al Generale.

— Alle 10.30 il Generale Morra di Lavriano è ripartito, salutato alla Stazione dalla ufficialità della guarnigione.

Il seminario di Udine.

Un telegramma da Roma dice che il ministero della pubblica istruzione ordinerà energici provvedimenti, se è vero quanto gli venne riferito, che il seminario d'Udine vendette alcune opere di arte e tratti la vendita di un codice dantesco. Il ministero ha ordinato una pronta inchiesta.

I fatti perciò sarebbero già stati smentiti; tanto diciamo ad onore del vero.

Esami di licenza liceale, ginnasiale, tecnica per la sessione estiva.

Gli esami principieranno:

1.o per la licenza liceale presso il R. Liceo di Udine il giorno 6 luglio p. v. alle ore 8 ant.

2.o per la licenza ginnasiale presso il R. Ginnasio di Udine il giorno 2 luglio p. v.

3.o per la licenza tecnica presso la R. Scuola tecnica di Udine, e presso le Scuole tecniche pareggiate di Cividale e Pordenone il giorno 2 luglio p. v.

Il tempo utile per la inscrizione presso le rispettive presidenze e direzioni:

1.o agli esami di licenza liceale scade col giorno 15 del corr. mese di giugno;

2.o agli esami di licenza ginnasiale e licenza tecnica col giorno 25 del volgente mese.

Presso le scuole tecniche pareggiate di Cividale e Pordenone sono ammessi agli esami per la licenza tecnica soltanto i rispettivi alunni del terzo corso; presso la R. Scuola tecnica di Udine, il R. Ginnasio ed il R. Liceo di Udine oltre ai propri alunni della quinta classe si ammettono agli esami per la licenza tecnica e ginnasiale anche i candidati provenienti da scuola privata o paterna.

Gli alunni del R. Liceo presenteranno per la iscrizione la domanda, la carta di frequenza o profitto del terzo corso liceale, e la ricevuta dell'effettuato pagamento della tassa prescritta dalla legge.

Gli alunni di scuola privata o paterna dovranno presentare con la domanda e la ricevuta della tassa pagata anche la fede di nascita, la dichiarazione legale di domicilio nella provincia durante l'anno scolastico e l'att stato di licenza ginnasiale, il quale dovrà avere la data di tre anni innanzi almeno.

Società Alpina Friulana.

Ancora domani si può iscriversi per la gita all'Amariana.

Si avverte che in causa della molta neve che copre il versante settentrionale del monte la salita si compirà per il meridionale, abbreviando così la strada di circa 2 ore. Non occorrendo, perciò di andare a Tolmezzo basterà partire alle 6.30 pom. di sabato e la salita s'imprenderà da Amaro la sera stessa fra le 10 e le 11.

Di ritorno dall'Africa.

Abbiamo visto ieri il nostro concittadino signor Luccardi, reduce da Massaua. Si fermerà qualche tempo.

Scabbia negli ovini — Monticazione.

La R. Prefettura, persistendo ancora in alcuni Comuni della Provincia traccia della epizoozia scabbiosa sviluppatasi negli ovini, malattia diffusibilissima e che reca gravi danni, ed avvicinandosi l'epoca nella quale è costume di mandare i lanuti ai pascoli di montagna, ha diramato ai signori Sindaci le seguenti istruzioni, dirette ad impedire per quanto è possibile una nuova diffusione della malattia.

1. Accertata la guarigione delle pecore scabbiose e la cessazione dell'epizoozia, la cura dei Municipi deve essere rivolta a verificare se gli ovili furono disinfettati, e nel caso negativo eseguire gli espurghi d'ufficio.

2. I signori Sindaci vigileranno affinchè nessun capo infetto venga portato a monticare, consigliando anzi i proprietari di ovini sospetti o non guariti a destinarli alla macellazione quando il loro stato di nutrizione lo permetta, nulla opponendosi in questo l'igiene, avendo però riguardo che tali lanuti passino direttamente al macello, e che le pelli vengano rese innocue essiccandole in luogo appartato.

3. I Comuni che tengono malghe, vigileranno che i pecorini destinati a quelle siano scortati da un certificato sanitario rilasciato dal Comune donde partirono, mentre i Comuni dai quali avviene questa temporanea esportazione per i pascoli alpini, avranno cura di annotare il nome e dimora del pastore che richiede tali attestati, non che il nome della località dove sono diretti, e quello dell'affittuale o proprietario della malga, avvertendoli dell'obbligo che loro corre, sotto comminatoria di gravi penalità, di denunciare al Comune al quale i pascoli appartengono, lo sviluppo di malattie sospette che insorgessero sui pascoli, specialmente quando assalissero più animali della stessa mandra.

I Comuni poi, nel cui territorio esistono le malghe faranno eguale diffida ai proprietari o conduttori delle medesime ed ai pastori rispettivi.

4. Essendo poi costumanza che i proprietari ritirino dalla malga i capi che ammalano durante la monticazione, e venendo a cognizione dello sviluppo di qualche morbo contagioso, si affrettino a condurre alle loro case anche il bestiame sano, o creduto tale, potendone così derivare la diffusione di morbi virulenti nei paesi di pianura, i Municipi cercheranno, specialmente a mezzo delle guardie campestri, di tenersi informati dell'eventuale avverarsi di questi fatti, affine di prontamente provvedere.

5. Ne viene di conseguenza che la vigilanza sarà ancora maggiore al ritorno degli ovini dai pascoli estivi al termine della monticazione, onde, nel caso, poter colpire di contravvenzione sanitaria quei pastori che riconoscessero soggetti contagiati, dei quali devono conoscere il nome e la dimora addottando quanto sopra è detto.

Igiene e pulizia civica.

La R. Prefettura con apposita circolare richiama i Sindaci della Provincia all'osservanza della circ. 26 marzo 1886 N. 6926 in riguardo ai provvedimenti d'igiene e pulizia civica, con invito a ripetere e far ripetere nei modi ivi indicati le visite domiciliari allo scopo di riconoscere se le già date disposizioni sieno state eseguite, se altre ne occorrano, e, in caso di mancanza, provvedere d'ufficio a carico dei renitenti.

Rinnova la raccomandazione di sopprimere le acque stagnanti e di usare ogni diligenza per preservare da inquinamenti quelle potabili, ed anche di cercar modo di migliorarne la qualità procurando, ognorachè sia possibile, di farle venire da sorgenti mediante tubi, siccome quelle che sono assai meno esposte al pericolo di corruzione, espurgando i pozzi ecc.

Così nei luoghi poi ove si usa attingere l'acqua nelle sorgenti, per garantirla dal pericolo di inquinamento, il quale può dipendere dalla semplice immersione di un recipiente infetto, raccomanda, come cosa utilissima e di poca spesa, di ricoprire con opportuna camera di custodia le sorgenti stesse per modo che l'acqua venga a sgorgare mediante bocchetto o rubinetto. Avverte che nelle dette camere vi sia un'apertura, da munirsi con serramento, per i necessari espurghi.

Vigilanza sui vigneti.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a rendere meno onerose le funzioni dei corrispondenti viticoli, e più spedito ed uniforme il servizio di vigilanza sui vigneti, ha stabilito quanto segue.

1. I signori corrispondenti viticoli alla fine di ogni mese consegneranno ai rispettivi Sindaci una breve relazione sui deperimenti o sulle malattie osservate nei vigneti in quella parte di territorio affidata alla loro vigilanza.

2. I signori Sindaci appena ricevute dette relazioni, le trasmetteranno ai rispettivi Commissari distrettuali, ovvero alla Prefettura i Sindaci dei Comuni direttamente da essa dipendenti.

3. I r. Comissari distrettuali mande-

ranno alla Prefettura i riassunti delle relazioni riguardanti il mese precedente aggiungendovi tutte quelle altre notizie che saranno ritenute opportune.

Teatro Minerva.

Come abbiamo già annunciato nell'entrante settimana si produrrà sulle scene del Minerva, per un breve corso di rappresentazioni, la primaria Compagnia italiana d'operette diretta dall'artista Luigi Maresca.

Abbonamento.

per n. 10 rappresentazioni.

Ingresso	L. 5.—
Poltroncina	» 8 —
Scanno	» 4 —

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro da domenica 10 corr. in poi dalle 12 ant. alle 2 pom.

I tre processi di ieri.

Michelini Daniele fu Antonio di Pozzuolo venne condannato ad un mese di carcere per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

Cumini Maria Luigia di Giuseppe di anni 11, imputata di attentato furto qualificato, venne rimessa ai propri genitori.

Chiabai Giuseppe di Giovanni, d'anni 16, imputato di eccitamento alla corruzione, venne assolto.

Nuove disposizioni e tariffe.

La Società italiana per le strade ferrate meridionali — Esercizio della Rete Adriatica — ha introdotto nella nomenclatura delle merci, annessa al libro tariffe, la nuova voce: *Cotone in faldelle*, coll'indicazione della classe 4.a W e della tariffa speciale comune N. 107 serie G.

Di conseguenza alla voce: *Cascami di cotone di filati o di tessuti di cotone in balle*, esistente tanto nella nomenclatura generale, quanto in quella della tariffa speciale N. 107, serie 1, vennero aggiunte le parole: (*escluse le faldelle*)

Col 1 giugno è andata in vigore in via d'esperimento, pel periodo di un anno, la nuova tariffa speciale comune pel trasporto dei *Bozzoli vivi* a grande velocità in servizio interno e cumulativo italiano.

A partire dalla stessa data venne pure modificata la tassazione dei bozzoli sfarfallati, doppi di scarto, lavati, e spogli della seta, a grande velocità, compressi a meno di 150 kg. per metro cubo.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Vita nuova»	Strauss
2. Sinfonia «Guarany»	Gomes
3. Valzer «Letizia»	Fahrbach
4. Duetto «Finale Giovanna di Guzman»	Verdi
5. Centone «Norma»	Arnhold
6. Polka «Evviva il Circolo operaio»	Id.

Società italiana della illuminazione a Gas in Udine.

CIRCOLARE.

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S. che col giorno **15 corrente** incomincierà la vendita del gas anche durante il giorno.

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al prezzo di **centesimi 28 al metro cubo.**

Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di **centesimi 50 al mese.** L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società in **dodici rate mensili consecutive.** Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del **cinque per cento.** I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà l'indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

La Società Italiana del Gas.

Antonio ed Adele Masciadri, col cuore straziato dal più acerbo dolore, partecipano la morte ieri avvenuta alle ore 1 1/2 pom. della dilettissima loro figlia

Alma

d'anni 6

rapita al loro affetto da lenta meningite tubercolare.

Ara (presso Tricesimo) 7 Giugno 1888.

Le esequie avranno luogo domani venerdì nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo alle ore 3 pom., indi la salma verrà trasportata a Udine, ed arriverà alle ore 6 pom. fuori porta Villalta, ove si formerà l'accompagnamento funebre al Cimitero monumentale.

VOCI DEL PUBBLICO.

Ragazzacci.

Udine, 6 Giugno. — Non si potrebbe far cessare quel baccano indiavolato che fa un gruppo di ragazzacci ogni sera fino alle dieci in via Gemona? Essi, seduti sopra il muro della roggia o per terra vicino al ponte dell'Officina Grossi, fra una parola sconcia ed una bestemmia, giuocano alle carte, urlano o cantano a perdifiato canzoni oscene, divertendosi pure a gettar sassi verso il marciapiedi, con poca edificazione dei passanti che vanno a prendersi un po' d'aria e degli abitanti delle case vicine.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 7 giugno.

I mercati bovini tenutisi nella nostra provincia in quest'ultima ottava, non differenziarono da quelli avuti precedentemente; solamente vi è una minor corrente di affari e le domande assai limitate.

La maggior parte degli affari che si concludono comprendono vacche da latte e vitelli d'allievo. Si fa qualche cosa anche in buoi da lavoro, ma limitatamente. I nostri macellai vanno cauti nel fare acquisti, perchè i prezzi sono piuttosto elevati e con di più le pretese dei possessori sono sovente esagerate. Nelle vacche da macello abbiamo avuto un piccolo ribasso nei prezzi.

Ecco come si quotò la merce macellata nella passata settimana, al quintale e a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da	L.	122	a	128
Vacche	»	»	100	»	104
Vitelli d'oltre 1 anno	»	»	75	»	80
» da latte	»	»	65	»	70

Foraggi.

I mercati avuti sul nostro piazzale di fuori porta Poscolle furono assai scarsi di questo articolo. Dei prezzi non si può neanche parlare, perchè si pagò da L. 5 a 7 al quintale la roba vecchia e a lire 4 la erba Spagna nuova.

Stante la mancanza di pioggia si teme che i fieni nuovi si presenteranno sul mercato a prezzi alquanto alti, quantunque il primo taglio sia quasi assicurato.

Ecco come si pagò al quintale, schiava di dazio, la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno dell'alta da	L. 6.— a 6.75
» della bassa	» 5.— a 5.50
Paglia	» 4.00 a 4.30
Erba Spagna (nuova)	» 4.00 a —

Vini.

Calma in tutte le qualità e ribassi in quelle di vino comune basso che si pagano da l. 20 a 25 all'ettolitro.

I vini nazionali sono sempre offerti, perchè manca l'esportazione per la Francia, e così anche i prezzi dei vini nostrani devono subordinarsi alle oscillazioni di questi.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 11.75 a 12.—
» Giallone	—.— » —.—
» Cinquantino	—.— » —.—
Frumento	—.— » —.—
Segala	12.— » —.—

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliege	al Kilog. da l. 0.08 a 0.40
Piselli	» 0.10 a 0.18

Udine.

Mercato della foglia di gelso.

Giorno 7: foglia con bacchetta da l. 6 a l. 7 e quella spogliata da l. 9.— a 11. al quintale.

Dev'essere una fiaba.

Il *Petit Journal* pretende sapere che il governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o sia per ordinare la chiusura di tutte le scuole italiane e ciò in seguito ai reclami della stampa locale ed ai risultati dell'inchiesta governativa, che ne fu conseguenza.

Il *Petit Journal* loda il provvedimento del governo di Buenos Ayres, giacchè le scuole italiane istituite nella repubblica costituivano un pericolo grandissimo per la sua stessa esistenza, in quanto che fornivano agli immigrati italiani il mezzo più sicuro per prendervi un bel giorno l'attitudine di conquistatori, e di impadronirsi di una regione così ricca e florida, nella quale si ebbe l'imprudenza di accordare loro ospitalità senza riserva e senza garanzia.

—

Non c'ingannavano ieri nel rimettere al porto la surriferita notizia. Ecco un telegramma della *Stefani* che la smentisce — telegramma confermato anche dalla *Riforma*:

Buenos Ayres, 6. E' affatto insussistente la notizia che il governo argentino abbia ordinato la chiusura delle scuole italiane.

Il Consiglio di Stato, sopra analogo quesito fatto dal sindaco di Agordo, ha sentenziato che le donne non possono far parte delle Congregazioni di Carità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Disastro ferroviario.

New York, 6. Si ha da Messico: Un accidente ferroviario avvenne presso Tampico; 18 morti, 41 feriti.

Gli operai italiani in Francia.

Parigi, 6. Circa 200 operai italiani chiusi fra Foinville e Vassy (capoluogo di circondario nell'Alta Marna) chiesero per telegrafo all'ambasciatore italiano Menabrea protezione ed occorrendo soccorsi per il rimpatrio asserendosi minacciati da 500 operai francesi.

Menabrea mandò a Vassy un impiegato del nostro consolato a Parigi con fondi ed avvertì Goblet e Floquet del fatto.

Floquet ordinò al prefetto dell'Alta Marna di recarsi subito durante la notte a Foinville con un forte distaccamento di gendarmeria e fanteria per evitar eventuali conflitti che finora non avvennero.

Nembo greco-turco.

Atene, 6. Una notizia ufficiale reca: In seguito a comunicazione del console greco Pauuria, che le autorità turche di Monastir hanno ricusato di accettare le comunicazioni firmate da lui, il governo greco ha incaricato il prefetto di Larissa di sospendere qualunque relazione con le autorità turche.

Ad onta delle ripetute promesse, la Porta non mandò sinora in Atene, come asseriva di fare, nessun documento che compromettesse il Panuria.

La Grecia non dimostrerà nessuna debolezza di fronte alla Porta. Però credesi per il momento eliminato il timore di una prossima rottura.

Fallimento di milioni.

Trieste, 6. Alla Borsa correva la voce del fallimento di una antica ditta di Spalato, commerciante in vini, cui dal Governo francese sarebbero stati sequestrati dei carichi di vino e colpita la Ditta d'una multa di mezzo milione di franchi.

Il passivo della Ditta sarebbe considerevolissimo.

Tra albanesi e montenegrini.

Cettigne, 6. Presso il fiume Ciouna Wied ebbe luogo una collisione fra tribù albanesi e montenegrine.

Vi furono parecchi morti e feriti.

Il governo fece molti arresti e prese severe misure.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 gen. 99.— a 99.20 Id. 1 luglio 96.83 a 96.03.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . id. Banca di Credito Veneto da 246 a 247 Id. Società Veneta di Costruz. da 170 a 168 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 234.00 a 235. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.10 a 123 30 a tre mesi da 123.50 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 123.25 a 100 40, Londra sconto 3, a vista da 25.16 a 25.22 a tre mesi da 25.18 a 25.25. Svizzera sconto 4, a vista da 100 15 a 100.40 a tre mesi da —. a —.—, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 206.25 a 206.75 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.50 a 201 .

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 6. Rend. Ital. da 99 40 a .35. Cambi Londra da 25.20 a .15 Camb Francia da 100.25 a 15 Cambi Berlino da 123.60 — a —.30

FIRENZE, 6. Rend. Italiana 99 48.— Cambi Londra 25.20 Cambi Francia 100.12 1/2 Az. F. Mer 800 75 Az. Mobiliare 1024 50.

GENOVA, 6 M. debole Rendita Italiana 99.37. Az. Banca Naz. 2138 Az. Mobiliare 302.00 Az. Fer. Mer 811 00 Az. Fer. Med. 637.00.

ROMA, 6. Rendita Italiana 99 42 Az. Banca Generale 674.00

PARTICOLARI

Parigi, 6 Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 6. Rendita Austriaca carta 79 20 Id. aust. arg 80.55 Id. aust. oro 109.70 Londra 126 35. Napoleoni 10 01 .

Milano, 6. Rend Ital. 99.32 Serali 99.27. Napoleoni 20.—, Marchi 124.—

BORSE ESTERE

BERLINO, 6 . Mobiliare 91 30 . A stemche 144.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 97.20

TRIESTE, 6

Tutto alle stelle. Venne in appoggio della campagna alla *hausse*, la quale pare seria e duratura, anche l'abrogazione del divieto per l'esportazione dei cavalli; mentre in particolare favore delle Rendite concorse la votazione della legge sugli spiriti, da cui ripromettesi un soddisfacente aumento negli introiti dello Stato, nonchè l'imminente scadenza di *coupons* per cospicue somme. — I cambi sempre fiacchi e con tendenza ad ulteriori ribassi.

Napol. 9.99 — a 10.00 — Zecchini 5.83. a 6 85. Lire Sterline da 12.00 a 12.58 Lire Turche 11.29 a 11.31, Londra da 126.25 a 126.38, Francia da 49.85, a 50.10 Italia 49.50 a 49 80. Bancanotte italiane da 49.75 a 49.75. Dette Germaniche da 61.85 a 62.00

Rendita austriaca in carta da 78.60 a 79.52. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 98.75 a 99.25 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.75 a 86.40 Credit da 286.00 a 287.00

Rendita Italiana da 90 45 a 90.70 Greci 5 0/0 da ., 365 a 367.

VIENNA, 6.

Azioni Credit 286.40. Biglietti 1860 136.50. Detti 1864 166.25. Rendita austriaca in carta 79.20 Ferrate dello Stato 228.30 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.01. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 285.00. Lolyd austriaco 464.—. Banca anglo austriaca 105. Lombarda 83.25 Union Banck 100.79 Landerbank 213 25 Prestito comunale viennese 135.25. Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 98.— Detta detta in carta 5 0/0 85.— Azioni tabacchi 100 75 Favorevole.

LONDRA, 5. Italiano 97 3/8 — Inglese 98 15/16.

PARIGI, 6. Rendita Fr. 3 0/0 80 12. Rendita 3/0 per 83.25 Rendita 4 1/2 106 05. Rend. italiana 98 67 Cambi su Londra 25 28. Consolidato inglese 98 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 296.75 Cambio italiano 3/16. Rendita turca 14.35 Banca di Parigi 770 Ferrovie tunisine 509 50. Prestito egiziano 467.50. Prestito spagnuolo est. 71.1/8 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 523.12 Cred. fondiario 1467 Azioni Suez 2172

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*